

Lombardia
L'economia civile

Società benefit, con la pandemia cresce la voglia di sostenibilità

Impatto. Aumentano le aziende che includono nel business obiettivi sociali e ambientali: da Danone a D-Orbit, da Ambienta sgr a Reti

Alessia Maccaferri

«**N**ell'ultimo anno abbiamo visto un'escalation di attenzione verso la sostenibilità. C'è stato chi ha sostenuto che la crisi dovuta alla pandemia avrebbe fermato tutto il processo, mentre è accaduto esattamente il contrario: abbiamo ridefinito le priorità. Le aziende che erano già avviate hanno spinto ancora di più, le altre hanno compreso che è indispensabile intraprendere il cammino». L'analisi di Eric Ezechieli è da prendere sul serio. Se non fosse perché ha avuto almeno due intuizioni azzeccate. La prima: aver compreso che il libro pubblicato nel 1972 «Limiti allo sviluppo», letto a 15 anni, prospettava una previsione drammatica quanto realistica sulla crescita mondiale. La seconda: aver fondato a Milano la prima benefit corporation europea e la prima BCorp Italiana. Le benefit sono so-

accessori per le principali *maison* dell'alta moda. Nel settore finanziario, Ambienta Sgr gestisce asset ambientali per 1,5 miliardi di euro. Impact Hub Milano è un coworking e acceleratore di startup punto di riferimento per quelle a vocazione sociale e ambientale. E ancora la comasca D-Orbit, benefit, prima B Corp operante nel settore spaziale, si occupa di riportare a terra centinaia di migliaia di detriti provenienti da satelliti del passato che orbitano intorno alla Terra.

Negli ultimi dieci anni l'ecosistema benefit/BCorp è maturato. «La chiave fondamentale è che ora sia disponibile il know-how che è stato acquisito e sperimentato con fallimenti e successi. Oggi un'azienda che vuole intraprendere questa strada può far leva su questo know-how diffuso che può permettere un'accelerazione - spiega Paolo Di Cesare, imprenditore, co-founder di Nativa - . Inoltre oggi ci sono strumenti per misurare il valore ambientale e sociale, con lo stesso rigore con cui si misura il ritorno economico e finanziario. Infine ci sono modelli legali che riescono a potenziare e accelerare questo tragitto: oggi un azionista può dare mandato ai manager di perseguire anche finalità di beneficio comune, oltre il profitto». Il riconoscimento giuridico delle benefit è arrivato grazie al deputato valtellinese Mauro Del Barba, primo firmatario della legge per il riconoscimento in Italia - primo paese al mondo dopo gli Stati Uniti - di questo status giuridico. «Con la pandemia molte aziende hanno rotto gli indugi e hanno capito che siamo entrati in una fase decisiva. Ora sono avviate alla transizione benefit aziende di grande taglia anche quotate in Borsa» spiega Del Barba, che è presidente di Assobenefit. Queste società al 31 dicembre scorso erano 801 a livello nazionale di cui il record spetta ovviamente a Milano con 213. Tra le province lombarde spiccano Brescia (18), Varese (17), Bergamo (13) Sondrio (7), Monza e Brianza (7). Proprio in questi giorni il totale nazionale ha raggiunto e sorpassato quota mille. Nella lista non ci sono solo aziende private: «Con Confservizi abbiamo elaborato di recente un partenariato, affinché si delineino progetti per la trasformazione delle partecipate pubbliche, che per natura sono le benefit del territorio» aggiunge Del Barba. E tra le BCorp lombarde c'è anche la Business School del Politecnico di Milano - con cui Nativa ha ora un accordo di collaborazione - che contribuisce alla diffusione della cultura d'impresa legata a questi nuovi paradigmi. Ma come incentivare questo passaggio? «Credo ci siano due livelli. Il primo legato al Recovery Plan: sono convinto che la valorizzazione delle società benefit possa costituire un fattore di competitività per il sistema-imprese italiano, è tempo che il Governo si impadronisca di questo know-how. In secondo luogo, di fronte alla crescente domanda da parte delle aziende e di altri soggetti, servirebbe una filiera di accompagnamento con servizi di professionisti e società di consulenza».

cietà che hanno modificato il proprio statuto includendo il perseguimento di obiettivi sociali e ambientali. «Non è stato facile. Abbiamo scritto lo statuto ispirandoci al modello Patagonia. Poi siamo andati alla Camera di Commercio di Milano che ce lo ha respinto quattro volte. Non si era mai visto uno statuto così. Alla fine è stato approvato, quasi per sfinimento» racconta Ezechieli ricordando la nascita di Nativa il 24 luglio 2012. Da allora la società di consulenza ha accompagnato migliaia di aziende nell'innovazione del business verso modelli rigenerativi ed è diventata il punto di riferimento delle BCorp, le società che ottengono la certificazione da parte di Blab Europe - di cui Nativa è cofondatrice - su tutte le dimensioni dell'impresa: ambiente, governance, relazione con gli stakeholder ecc.

La Lombardia è stata dunque il cuore della nascita del movimento italiano delle società che intendono cambiare il modo di fare business. Ora le BCorp lombarde sono circa una cinquantina, su un totale di 123 a livello nazionale. Sono realtà molto diverse tra loro. La divisione italiana di Danone persegue gli obiettivi della multinazionale francese, tra le prime a dichiarare di voler raggiungere la certificazione BCorp a livello mondiale. Reti spa, azienda di information technology, è stata la prima quotata italiana a diventare BCorp. Ci sono realtà produttive come Panino Giusto, storica catena di ristorazione milanese o la bergamasca Lampa che disegna e produce

accessori per le principali *maison* dell'alta moda. Nel settore finanziario, Ambienta Sgr gestisce asset ambientali per 1,5 miliardi di euro. Impact Hub Milano è un coworking e acceleratore di startup punto di riferimento per quelle a vocazione sociale e ambientale. E ancora la comasca D-Orbit, benefit, prima B Corp operante nel settore spaziale, si occupa di riportare a terra centinaia di migliaia di detriti provenienti da satelliti del passato che orbitano intorno alla Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

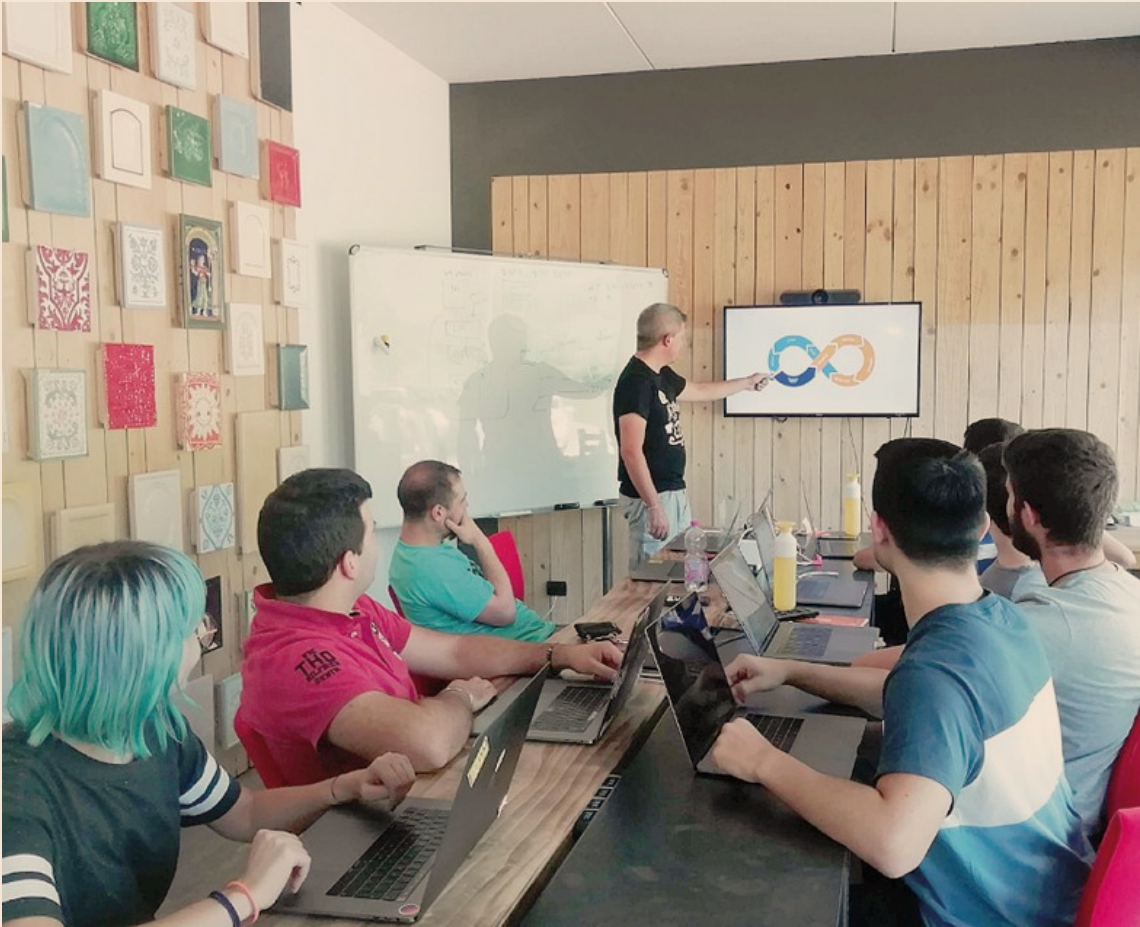
50 società

UNA SU TRE IN LOMBARDIA

Ora le società BCorp sul territorio lombardo sono circa una cinquantina, su un totale di 123 a livello nazionale

LA CLASSIFICA

A dicembre le società benefit erano 801 a livello nazionale: 213 a Milano, 18 a Brescia, 17 a Varese, 13 a Bergamo, 7 a Sondrio, 7 a Monza e Brianza



Governance. Una delle dimensioni di impatto delle BCorp è la governance (nella foto, un interno dell'azienda mondora)

«Nel 2021 supereremo la quota del 50% di materiali riciclati»

Save the Duck Moda

«**N**egli anni 90 avevo visto lo sfruttamento minorile nelle fabbriche tessili in giro per il mondo. E anche come avveniva il trattamento di pelli e pellicce. Inoltre in famiglia abbiamo una cultura animalista. Così dopo la recessione del 2008 avevo in mente tutto questo quando decisi di rilanciare l'azienda e ideare un prodotto che non c'era ancora» racconta Nicolas Bargi, fondatore di Save the Duck, la prima azienda del settore moda a certificarsi BCorp. Il prodotto nuovo fu un capo tecnico, alternativo al classico giubbotto in piuma, che ha conquistato il mondo animal free e non solo.

All'inizio l'azienda, che ha modificato lo statuto diventando benefit, ha puntato sul riutilizzo del Pet vergine, derivato di scarto del petrolio. Poi ha introdotto lo stesso materiale ma da fonte riciclata, ovvero da bottiglie di plastica. Di recente è stata

introdotta la tecnologia che consente di utilizzare materiale riciclato e che può essere riciclato all'infinito. Infine per la prossima stagione sarà utilizzato un materiale completamente biodegradabile. «Nel 2021 riusciremo a superare la quota del 50% del volume di materiali riciclati tra tessuti, imbottiture ecc» annuncia Bargi, che ha fatto di sostenibilità e tecnologia due driver principali per l'innovazione di prodotto. Una strategia premiante se nell'anno peggiore di questo secolo Save the Duck ha chiuso il fatturato a 35,5 milioni di euro, in calo del 7% sul 2019, ben inferiore al 30% medio del mercato.

Oltre ai materiali l'azienda è concentrata sulla filiera perché il 98% dell'impatto di Save the Duck è dato dalle società terze, con im-

pianti produttivi in Cina. «Noi, come chiunque lavori in maniera seria sulla sostenibilità, influenziamo la crescita della sostenibilità dei fornitori. Utilizziamo associazioni internazionali che fanno audit, monitorando tutti i fornitori una o due volte l'anno e richiediamo loro di migliorare il livello delle certificazioni». Inoltre l'azienda ha aderito al Net Zero Discharge, manifestando così la volontà di giungere a emissione zero (come differenza tra emissioni prodotte e compensate) per il 2030, obiettivo condiviso tra tutte le BCorp.

Ora l'aspettativa è che il mondo della moda sposti le pratiche di sostenibilità. «Il tema è preso in considerazione da tutte le maggiori società - commenta Bargi - non se ne può fare a meno. Le nuove generazioni vivono di questo tipo di consumi. Se un'azienda non considera ora questo tema, da qui a 10 anni può chiudere bottega. Tutto il sistema fashion sta cambiando».

—A. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOLAS BARGI
Fondatore e amministratore delegato di Save the Duck, prima BCorp del settore moda

Organizzazione orizzontale e radici forti in Valtellina

mondora

Information technology

Bisogna andare sino a Berbenno di Valtellina. Ma esiste davvero un'azienda in cui le decisioni vengono prese in modo collettivo, in cui il primo giorno di lavoro vi viene regalata una forma di Bitto e in cui si fanno i party per festeggiare i fallimenti.

A mondora (con la emme minuscola), software house specializzata nella fornitura di servizi IT per le aziende, tutto appare fluido, leggero, creativo. «L'organizzazione è orizzontale, non gerarchica. Le persone sono spinte a prendersi responsabilità in cerchie in cui si prendono decisioni in maniera collettiva. Tutte le persone esprimono le proprie opinioni e, se ci sono obiezioni, vengono invitate a fornire un'integrazione» spiega Francesco Mondora, cofondatore della società benefit con certificazione BCorp. Lui racconta questo approccio inno-

vativo attingendo alla cibernetica, alla psicologia sistemica, alla fisica quantistica. «Non abbiamo i tradizionali manager. Ci sono sì referenti delle cerchie e dei macroruoli in base ai quali definiamo politiche di remunerazione ma la modalità di lavoro è leggera. Le persone sono libere e muovono l'informazione dal basso all'alto come dall'alto al basso. L'azienda è un organismo vivente, un posto in cui le persone possono trovare una delle dimensioni di autorealizzazione», aggiunge Mondora che sei anni fa ha venduto l'azienda che quest'anno ha in previsione di chiudere con sei milioni di fatturato - al gruppo TeamSystem. Per demistificare l'errore, ogni volta che una persona sbaglia vengono organizzati *failure party*, eventi



FRANCESCO MONDORA
Cofondatore di mondora, società benefit e BCorp di Berbenno di Valtellina

—A. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settore sport, Finlombarda mette in campo nuova liquidità

Il bando

Il mondo dello sport, agonistico e di base, è stato duramente colpito dal punto di vista economico dalle disposizioni di chiusura anti-Covid.

Secondo i dati dell'indagine condotta da Sport e Salute Spa in collaborazione con Swg, non meno di sei organizzazioni sportive su dieci hanno registrato una perdita dei ricavi 2019-2020 superiore al 50%.

In risposta alle esigenze di liquidità del settore, Regione Lombardia ha messo a disposizione la misura Credito Adesso Evolution, gestita da Finlombarda, ampliandone la platea dei beneficiari alle attività sportive. In particolare, dal 29 aprile possono partecipare anche le imprese con organico fino a 3mila dipendenti (Pmi e midcap) che gestiscono impianti sportivi (per esempio, stadi, piscine, palestre e impianti polivalenti), che svolgono attività di promozione di eventi legati allo sport e di gestione club sportivi.

La partecipazione al bando è inoltre prevista per i centri e le scuole che offrono corsi di preparazione per l'attività sportiva. Restano invariate le caratteristiche dei finanziamenti concessi dalla finanziaria regionale con il sistema del credito e i Confindi convenzionati: importo compreso tra 30 e 800mila euro per le Pmi e tra 100mila e 1,5 milioni di euro per le midcap e non oltre il 25% dalla media

Possono partecipare anche le imprese fino a 3mila dipendenti che gestiscono impianti o club

dei ricavi tipici risultante dagli ultimi due esercizi contabilmente chiusi alla data di presentazione della domanda, durata tra 24 e 72 mesi (dei quali massimo due anni di preammortamento) e rimborso con pagamenti semestrali a quota capitale costante e scadenze fisse il primo aprile e il primo ottobre di ogni anno. I tassi di interesse sono calcolati su base Euribor a 6 mesi oltre uno spread (da 200 a 600 basis point) che varia in funzione della classe di rischio assegnata all'impresa (da uno a cinque). Ai finanziamenti sono abbinati contributi in conto interessi del 3% e di importo massimo pari a 70 mila euro. È possibile presentare domanda di partecipazione solo su Bandi Online fino a esaurimento delle risorse finanziarie disponibili che all'apertura dello sportello erano pari a 270 milioni di euro per i finanziamenti e 25 milioni per i contributi a fondo perduto.

Al finanziamento e rifinanziamento degli investimenti per la costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche è dedicata un'altra iniziativa regionale: Credito PPP. Destinatari del credito sono le imprese che si sono aggiudicate concessioni e contratti in partenariato pubblico - privato per costruire, riqualificare, ampliare, ristrutturare, mantenere o gestire l'opera, compresi gli impianti sportivi pubblici. Il plafond messo a disposizione da Finlombarda è di 200 milioni di euro e la richiesta di finanziamento - di almeno 500 mila euro - va inoltrata all'indirizzo Pec:

creditopp@pec.finlombardia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA